

I VINCITORI  
DEL CONTEST

storie di  
**CARTA**  
#storiedicarta



**comieco**  
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo  
degli Imballaggi a base Cellulosica

**FABIOLA**  
20 anni

Ho appeso i **biglietti dei concerti** a cui sono stata accanto all'armadio, in una cornice di legno rossa.

Ci sono tutti e ventisei.

Mamma dice sempre che se non fossero così rovinati farebbero più bella figura.

Otto hanno gli angoli piegati per tutte le volte che li ho messi in tasca e poi tirati fuori, mentre ero in fila per la band di turno; hanno la mia paranoia addosso.

Diciassette sono sbiaditi, hanno le parole mangiate dalla pioggia, dagli acquazzoni che se ne sono fregati degli ombrelli e degli impermeabili e dei ripari di fortuna accanto ai palazzetti.

Due hanno un paio di fori identici a forma di farfalla, che poi è diventata una voragine coi bordi irregolari – quel simbolo che t'incidono quando sei fra i primi a varcare i cancelli e a metterti a correre verso il palco come se fosse questione di vita o di morte.

(Ma di vita un po' di più.)

Tre sono quasi monchi, rimangono interi per un soffio, per un millimetro e mezzo di carta ostinatissima, troncati dalla mia fretta e dall'adrenalina e dalle spinte della folla.

Nove sono reduci da una guerra combattuta in prima fila, sopravvissuti alla transenna con solo qualche cicatrice bianca e un paio di ferite poco profonde.

Cinque hanno ancora i brividi di freddo, anche se non lo dimostrano, anche se sono piatti e lisci come l'olio, ma quando li riguardo ci ripenso sempre, ai meno sette gradi di quella mattina, e ai due gradi e mezzo di quella sera.

E io ferma sull'asfalto, ad aspettare la mia musica.

Dieci hanno l'inchiostro ustionato dal sole di giugno e di luglio, con le linee delle "t" e delle "l" semi-pericolanti.

È una buona cosa che siano antisismici.

Ho appeso i biglietti dei concerti accanto all'armadio, in una cornice rossa.

Ci sono tutti e ventisei.

Sono tornati a casa dagli stadi, dai parchi e dai palazzetti esattamente come ci sono tornata io: un po' a pezzi, a volte coi bordi stropicciati, ma sempre al sicuro.

E ridurli così n'è valsa la pena.

Per me, fanno più bella figura.

I VINCITORI  
DEL CONTEST

storie di  
**CARTA**  
#storiedicarta



**comieco**  
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo  
degli Imballaggi a base Cellulosica

**ELISA**  
26 anni

Non sono mai stata una persona ordinata e orgogliosamente affermo che mai lo sarò, però a volte capita di voler ordinare i pensieri partendo dalle cose, così un giorno di qualche anno fa mi sono addentrata nella torre di Babele che ero riuscita a costruire con i miei diari **Smemoranda** risalenti ai tempi delle medie, non so voi ma ai miei tempi si usava riempirli fino a farli scoppiare; io e le mie compagne toglievamo il cartoncino in modo che il diario risultasse più flessibile per poi stiparci **adesivi, foto**, graffette colorate.

Era una specie di Facebook cartaceo, con dediche che oggi potrebbero essere traslate nei post che recitano: "se hai un cuore condividi". Ricordo di essermi presa anche delle note a causa dei miei enormi diari, i professori dicevano che distraevano i compagni e io, a dirla tutta, ne vado ancora molto fiera.

Così, mi metto a vagare con la mente al passato a quando si facevano gli squilli e i compleanni non ci apparivano sulla home di Facebook ma nel diario quando andavamo, nostro malgrado, a segnare i compiti.

Nel picco di massima nostalgia, quando iniziavo a rimpiangere anche gli scaldamuscoli fucsia, vedo nell'angolo in fondo della grande cassapanca con i relitti della mia adolescenza una **scatola** gialla con sopra Lola Bunny, avevo completamente rimosso la sua esistenza e anche il suo contenuto.

Quando avevo deciso che l'età adulta era iniziata (ovvero intorno ai 14 anni) avevo riposto con cura tutte le **lettere** che mi ero scambiata per anni con la mia amica del mare; se siete stati anche voi bambini in località marine ricorderete di certo l'eccitazione nel veder tornare ogni anno i vostri amici di vacanze.

Io ne avevo una speciale con la quale corrispondevo già dal giorno dopo la sua partenza e proprio a lei era indirizzata una **busta** rosa a fiori bianchi che non era mai stata spedita e che si trovava in cima al mucchio di lettere dimenticate.

Il giorno dopo, a distanza di 10 anni, la lettera partì e io ritrovai un'amica.

I VINCITORI  
DEL CONTEST

storie di  
**CARTA**  
#storiedicarta



**comieco**  
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo  
degli Imballaggi a base Cellulosica

**MARTINA**  
26 anni

Le mie storie di carta sono nate con me, ventisei anni fa. Arrivano ogni mese, puntuali, dalla periferia di Melbourne. Sono **cartoline** ricoperte di strass e di nostalgia e **biglietti d'auguri** macchiati d'inchiostro, lacrime e marmellata. Sono **foto** di bambini appena nati o di giovani venuti a mancare troppo in fretta. Sono **calendari** intinti in paesaggi spettacolari che raccontano di un altro anno lontano da casa. Sono il ricordo di cosa è stato e la speranza di cosa verrà. Sono abbracci di cellulosa, ricamati in un corsivo che si fa tremulo con il passare degli anni. Sono il profumo di una zia di cui conosco la sintassi, ma non ho mai accarezzato il volto. Sono un romanzo epistolare che sfida ogni logica e geografia. Sono il diario di una famiglia con i piedi in due continenti, in cui batte un unico cuore, tenuto insieme dalle stringhe blu della posta aerea.

**VICTOR**  
31 anni

Il mio rapporto con la carta ormai dura da anni! In università, ho frequentato un corso che mi insegnava a fare la **carta a mano**. Feci **libri d'artista** con fogli realizzati da me, e poi la mia tesi, c'erano fogli di **carta da incisione**, fogli fatti a mano, fogli di "Tintoretto"...

Ma QUESTO foglio di carta non l'avevo fatto io. L'ho trovato per strada un giorno qualche settimana prima di Natale. Camminavo verso casa e l'ho visto per terra accanto al mio portone. Era azzurro, e poi mi sembrava di intravedere qualche **disegno**. Incuriosito, lo presi e scopri che si trattava di una **lettera a Babbo Natale**. C'era scritto questo: "SOLO TU MI CAPISCI. CARO BABBO NATALE Caro Babbo Natale io sono una bambina di nome Isabella io sono una bambina Bella, Brava, Simpatica e studiosa. Io per Natale desidererei: sei dvd di Star Wars, Kit dell'Arte e Pittori di domani o comprami solo i fogli, Libro di barzellette che troverai. Il kit di giochi di magia, Craiola colora le magliette, un microscopio e vorrei per ultimo il Kit di Natale. Spero che venga la notte di Natale. FIRMA: Isabella." Che simpatica Isabella, bimba bella, brava e studiosa, che desidera sei dvd di Star Wars o solo i fogli :) La lettera mi fece ridere così tanto che me la portai a casa e ne scattai una foto. La sera però, mi venne un dubbio. Chi è stato a perderla? Il "Babbo Natale", che magari cercava le chiavi della macchina nella borsetta? O forse è stata Isabella stessa, e quindi "Babbo Natale" non l'aveva nemmeno letta questa letterina fantastica? Sarebbe stato un vero disastro! Così, la mattina dopo, io e mia ragazza abbiamo messo in giro per il quartiere gli annunci con la foto della letterina trovata con la speranza che qualcuno la riconosca.

Purtroppo, non abbiamo avuto successo.

Ma la lettera di Isabella, la bambina Bella, Brava, Simpatica, Studiosa e Artista è ancora appesa al nostro frigo :)

I VINCITORI  
DEL CONTEST

storie di  
**CARTA**  
#storiedicarta



**comieco**  
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo  
degli Imballaggi a base Cellulosica

**BARBARA**  
39 anni

Anche noi adesso possiamo aver quel pezzo di carta.

Maltrattato, amato, odiato.

Tutti ne parlano male ma alla fine, a 20, 30, 40 anni quasi tutti aspirano ad avere quel pezzo di carta. Non è solo un oggetto: è un simbolo. Rappresenta qualcosa. Ci legittima davanti agli altri. È uguale per tutti: stesse dimensioni sì ma a volte però cambia il carattere oppure il layout.

A volte la carta è colorata, la filigrana diversa. Ma vale lo stesso.

Sento pronunciare le parole uguali diritti, **unione civile**.

Anche noi siamo uguali a tutti gli altri. Anche noi possiamo sposarci. E quel pezzo di carta con sopra i nostri nomi vale più di mille parole e vale tutti gli anni di lotta della comunità LGBTQI\*. E allora eccolo, il nostro pezzo di carta che dice “dichiaro Sabrina e Barbara unite civilmente”. E non ho mai amato così tanto firmare qualcosa.

**BARBARA**  
40 anni

«Se potessi avere mille lire al mese, senza esagerare, sarei certo di trovare tutta la felicità... » dice così il ritornello di una nota canzone degli anni Trenta, la canticchia spesso il mio papà. La **banconota** da Mille Lire che oggi mi ritrovo tra le mani è un pezzo di carta.

Non si tratta di una banconota qualsiasi ma è stata la mia prima banconota da mille lire, dono dei miei genitori, quella carica del senso di responsabilità, quella che guardandola sembrava volesse dirmi: “Ecco, da questo momento, sei grande!”. Ricordo di averla studiata.

Sul fronte è raffigurato il ritratto di Marco Polo uno dei più grandi viaggiatori di tutti i tempi, storia affascinante ed avventurosa.

Ricordo di averla custodita.

Passava dalle pagine del diario segreto al cassetto privato, sempre rigorosamente sottochiave, temevo che qualcuno potesse trovarla e spenderla ma è arrivata fino qui.

Forse si sarà sentita senza valore, forse si sarà chiesta il perché mi ostinavo a ignorarla, fino a perdere definitivamente la speranza quando la Lira cessò di essere la moneta corrente.

Oggi però, la mia banconota da mille lire porta in dote un patrimonio inestimabile.

Finalmente viene spesa e ciò che ottengo sono le emozioni purissime e irripetibili di un tempo, tutto questo grazie ad una vecchia banconota che non si sentiva tale. Io sono certa di aver trovato tutta la felicità di quei momenti e le mie mille lire tutta la loro rilevanza.

Accade così, vieni scartato, rifiutato, abbandonato e pensi di non valere niente ma il tempo trasforma, risana, ricicla, e allora sì che rinasci...come la carta!

I VINCITORI  
DEL CONTEST

storie di  
**CARTA**  
#storiedicarta



**comieco**  
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo  
degli Imballaggi a base Cellulosica

**ALESSIA**  
41 anni

Accadeva che ogni anno a Settembre, prima dell'inizio della scuola, i **libri** ancora nuovi fossero sottoposti all'immane rito della "vestizione".

Ogni libro, per affrontare l'anno scolastico nel migliore dei modi, al riparo da tutto ciò che potesse rappresentare un pericolo, aveva infatti bisogno non solo di essere rivestito ma di essere rivestito in maniera tale da risultare estremamente accattivante, originale, unico nel suo genere.

Ecco dunque che le cartolerie del paese, facevano a gara per proporre a noi bambini le più belle copertine plastificate che si potessero desiderare: colori sgargianti e immagini dei nostri eroi preferiti, sfilavano sotto i nostri occhi curiosi, regalandoci l'ebbrezza dell'indecisione e delle consultazioni concitate per interi pomeriggi.

Accadeva invece che ogni anno a Settembre nostro padre decidesse immancabilmente che le copertine in plastica fossero in realtà qualcosa di troppo banale, di già visto, e che i miei libri e quelli di mia sorella meritassero qualcosa di più.

Ricordo ancora l'aria di superiorità con cui guardava quei rivestimenti colorati all'interno delle cartolerie, mentre sotto gli occhi interdetti della commessa, chiedeva risme di **carta da pacchi**, affermando con orgoglio che sarebbero servite per realizzare "le più belle copertine mai viste".

Se chiudo gli occhi, mi sembra di sentire ancora il rumore della carta ruvida sotto le nostre piccole dita mentre con impegno facevamo da assistenti a nostro padre che, armato di forbici e colla, si dedicava a quel compito con estrema precisione.

"Ecco vedete" ci diceva contemplando alla fine i suoi capolavori, personalizzati con scritte e disegni, "una volta che avete racchiuso un libro in una copertina di plastica avete soffocato la sua anima per sempre, non potete più aggiungere nulla.

Questa carta vi permette invece di restituirlo alla sua natura, sulla carta potete sempre scrivere qualcosa, con la carta le storie non finiranno mai..."

I VINCITORI  
DEL CONTEST

storie di  
**CARTA**  
#storiedicarta



**comieco**  
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo  
degli Imballaggi a base Cellulosica

**ROBERTO**  
47 anni

“Ma una volta non c'erano i colori?”

Mi chiede, sgranando gli occhioni buoni di bimba.

Ha in mano una vecchia **foto in bianco e nero**, trovata in qualche cassetto polveroso.

“Sì, cara. Il mondo era pieno di colori. Più di adesso. E dovevi faticare, per farteli restare tutti nella mente, per non dimenticarne nemmeno uno. Tua nonna aveva bellissimi capelli rossi, per esempio. Un rosso che brillava al sole con striature dorate. Non ho più rivisto quel colore su nessuna, Solo chiudendo gli occhi, è ancora lì, nel posto dove non esiste il bianco e nero.”

Mi fissa perplessa. Probabilmente non ha capito molto.

“E i gatti bianchi e neri esistevano?”

“Certo, ed erano i più importanti, perché in foto sarebbero risultati uguali alla realtà. Era una grande fortuna per un miccio nascere bianco o nero!” Questa risposta la soddisfa di più.

“E quando non c'erano le foto, la gente dimenticava?”

“Ci sono tanti modi di fotografare: se impari a farlo con il cuore, non ti dimenticherai mai di nessuno” ecco, ho dato un'altra risposta complicata.

Mi guarda, scuote la testa e corre via.

Non ho fotografato la scena, ma di sicuro la terrò per sempre con me.

**PATRIZIA**  
50 anni

20 anni...con i primi soldini guadagnati compri l'EUROPA! Sì, questo è l'Interrail, che allora si chiamava più semplicemente **Inter rail**.

Che goduria attraversare paesi, Stati, gente e culture diverse semplicemente presentandosi agli sportelli delle varie stazioni e facendosi apporre un timbrino.

Un pezzo di carta che profumava di conquista, di libertà, di “sono diventata grande!”.

E magicamente, ritrovandomelo tra le mani in questi giorni, ho scoperto che “profuma” ancora, che non ha perso la sua forza: quanti ricordi in quei **fogliettini** con nomi di luoghi meno conosciuti rispetto alle grandi capitali, ma erano le stazioncine di passaggio, tappe obbligate di riposo quando il viaggio è lungo e la meta indefinita.

“Senza meta e senza frontiera”, era il nostro motto di gruppo: dieci giovani alla scoperta del mondo, che poi vuol dire alla scoperta di sé stessi.

Oggi i giovani sono più “comodi” nei loro brevi viaggi e la meta è sempre conosciuta. Che peccato perdersi il fascino dell'avventura, degli incontri! Che c'è di più importante delle relazioni affettive?

Potessi, regalerei quel **pass** verso la conoscenza a ognuno di loro!

I VINCITORI  
DEL CONTEST

storie di  
**CARTA**  
#storiedicarta



**comieco**  
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo  
degli Imballaggi a base Cellulosica

**GABRIELLA**  
48 anni

DSA. Tre lettere scarlatte, un minuscolo tatuaggio criptato inciso a fuoco sulla pelle rosea di mio figlio.

Un bambino precocissimo che già a 9 mesi parlava con un eloquio e un vocabolario pieno di termini non convenzionali che riusciva ad usare nel modo più appropriato mentre i suoi coetanei lallavano ancora suoni indistinti relativi alle principali funzioni corporali.

Alle elementari la discesa negli inferi...

“signora suo figlio è intelligente ma non si impegna”,

“signora suo figlio è ingestibile lo abbiamo dovuto isolare da solo al primo banco”,

“signora a tavola continua a rovesciare le cose, si è reso necessario separarlo dai maschi e metterlo tra le femmine”,

“signora il bambino non ha cura dei materiali, non si capisce quando scrive, fa troppi errori grammaticali, è troppo lento nella lettura ma non riteniamo abbia dei problemi veri è solo svogliato”.

E il mio bambino tutte le sere prima di dormire piangendo mi diceva “mamma, io sono più stupido di un cane” e il mio cuore, ogni singola sera, si stringeva come una spugna strizzata e sgocciolava sangue.

Un giorno, un bellissimo giorno, dopo un laboratorio di scrittura creativa organizzato in classe con un professionista esterno, trovo sulla scrivania un **foglio** tutto stropicciato e costellato di correzioni a penna rossa.

Qualcosa mi dice che è diverso dalle altre 100 fogli pagine strappate e stazzonate che albergano nelle vicinanze e allora mi fermo e lo leggo.

Un tema che poteva essere tra i più banali {descrivi la tua stanza preferita della casa} trasformato in una delle cose più profonde e intime che abbia mai letto.

Accendo subito il pc e cerco premio letterario, ne vedo uno con una sezione ragazzi e invio.

La sera la risposta “Signora, complimenti lo scritto di suo figlio è davvero notevole”.

E dopo un po’ di mesi un’altra mail “Signora suo figlio è tra i 100 finalisti di 1.700 partecipanti e ha vinto!”.

Più che una signora mi sento una regina perché ho il più grande dei tesori: quel foglio di carta lisa.